

Stefano Cimatti

Punti di svista

Titolo | Punti di svista
Autore | Stefano Cimatti

ISBN | 978-88-92627-60-4

© Tutti i diritti riservati all'Autore Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore.

Italy <http://www.rgames.it> paperinik_11111@yahoo.it

Youcanprint Self-Publishing
Via Roma, 73 - 73039 Tricase (LE) - Italy
www.youcanprint.it
info@youcanprint.it
Facebook: [facebook.com/youcanprint.it](https://www.facebook.com/youcanprint.it)
Twitter: twitter.com/youcanprintit

Prologo

Questo libro è dedicato a tutti coloro che vogliono guardare la realtà senza pregiudizi, con logica ed approccio scientifico.

Nel libro, che non ha la pretesa di essere esaustivo, cercherò di analizzare alcuni pregiudizi, che spesso condizionano le nostre vite, fornendo al contempo qualche suggerimento per essere liberi nel fare le scelte e nell'analizzare la realtà che ci circonda.

Dopo una breve premessa analizzeremo una notizia che penso sia capitato di sentire o di leggere a tutti noi, da fonti autorevoli, telegiornali o altro e ne dimostreremo l'infondatezza. Seguiranno capitoli di approfondimento sui principi che ci aiutano ad analizzare correttamente la realtà. Parleremo poi dei pregiudizi, ne analizzeremo alcuni, vedremo come cercare di liberarcene quando dobbiamo fare una scelta o risolvere un problema. Daremo uno sguardo anche ad alcuni strumenti della nostra società, il denaro ed internet ad esempio.

Lo scopo del libro è di fornire spunti di riflessione, al fine di rendere la nostra mente libera da condizionamenti, perchè possa formulare autonomamente pensieri che producano scelte libere (ovvero scelte che veramente vogliamo compiere).

Troppo spesso sentiamo il bisogno di aderire a questo o a quel gruppo, rinunciando al pensiero libero, in cambio della misera gratificazione di essere in tanti a credere nella stessa cosa.

Il nostro cervello raggiunge il suo sublime implicito compito solamente quando riesce a pensare liberamente, prescindendo da quanti sono in accordo o in disaccordo con lui. Questo non esclude che si possa essere un giorno d'accordo con gli altri ed essere pure in maggioranza, ma in questo caso sarà una condivisione frutto di consapevolezza e di convergenza reale e libera (non indotta da qualcun altro e/o da qualcos'altro).

[omississ]

Cosa è oggettivo e cosa non lo è

Angela dice: "Mario è alto".

Roberta risponde: "No, è basso".

Quindi Mario è alto o basso? L'altezza di Mario è grande o piccola?

L'altezza di Mario, misurata con precisione, è di 170 cm (tralasciamo l'incertezza della misura, che comunque non porterebbe l'altezza di Mario sopra i 171 cm o sotto i 169 cm).

"170 cm" è un dato oggettivo, perchè sia Angela che Roberta concordano su di esso e perchè chiunque può verificarlo misurando Mario.

I dati, se correttamente reperiti (misurati), sono oggettivi.

I pareri sulla "qualità" dell'altezza di Mario sono opinioni, ovvero giudizi, che sono sempre soggettivi (perché formulati autonomamente, seppure non sempre "liberamente", da ciascun individuo e non "dalla realtà", anche se spesso si crede erroneamente che sia così, ovvero che le nostre convinzioni-giudizi derivino dalla realtà e non da noi stessi, ovvero da come noi interpretiamo la realtà).

Tuttavia, per comodità momentanea, considereremo giudizi soggettivi soltanto quelli che non sono condivisibili da tutti, e giudizi oggettivi quelli che sono condivisi da tutti.

La risposta alla domanda "Mario è alto?" produce differenti risposte, che sono quindi giudizi soggettivi. In altre parole il giudizio sull'altezza di una persona (che è cosa diversa dalla oggettiva misura della sua altezza) non ha una risposta oggettiva (ovvero condivisa o condivisibile da tutti).

Infatti Angela e Roberta, ad esempio, hanno dato una risposta diversa. Angela lo trova alto e Roberta basso. Questo perchè la loro risposta si basa su pregiudizi.

Ad esempio Roberta potrebbe misurare 1,75 (più di Mario), oppure aver visto nella sua vita soprattutto persone più alte di Mario.

Viceversa Angela potrebbe misurare 1,55 (meno di Mario), oppure aver visto nella sua vita soprattutto persone più basse di Mario.

A prescindere dalle motivazioni che portino ad avere giudizi diversi, resta il fatto che il giudizio non è oggettivo.

Potremmo dire se Mario supera o no la media delle altezze dei ragazzi della sua regione, oppure se supera o no la media delle altezze degli italiani (stato di cui Mario fa parte). Ma non sarebbe comunque un giudizio assoluto. Le medie cambiano da regione a regione, e da nazione a nazione. Ed anche considerando l'altezza media dell'intera popolazione terrestre, la vita presumibilmente continuerà sul nostro pianeta e la media del futuro sarà diversa.

Il giudizio dipende quindi dal riferimento scelto in un certo momento. Se esistesse un riferimento oggettivo a cui riferirsi allora il giudizio potrebbe considerarsi oggettivo, ma questo riferimento non esiste.

Ogni riferimento è soggettivo, sia perché cambia nel tempo, sia perché persone diverse possono ritenere migliore un riferimento diverso.

Quindi i riferimenti di cui disponiamo non sono oggettivi,

pertanto non lo sono nemmeno i giudizi che dipendono da questi riferimenti.

Al massimo potremmo avere un giudizio relativo, valido in questo momento e nell'area geografica che abbiamo scelto, giudizio che certamente è tutt'altro che assoluto.

Questo principio vale per ogni giudizio, come la “bellezza” (ad es. uno stesso vestito a Mario piace e a Gianni no), la “bravura”, la “bontà”, ecc.

Qualcuno ritiene, erroneamente, che qualche giudizio sia oggettivo, scientifico, solamente perchè si usa il metodo scientifico per raccogliere i dati. Seppure sia necessario usare il metodo scientifico per ottenere correttamente un dato, esso da solo non è sufficiente per ottenere un “giudizio scientifico”.

Il problema sono le premesse.

Ad esempio, l’astrologia utilizza calcoli matematici rigorosi per disegnare il tema di nascita e tutti gli aspetti astrologici. Ma parte da premesse non dimostrate, ovvero che i pianeti ci influenzino e ci influenzino secondo uno schema arbitrario definito appunto dall’astrologia.

Se noi partiamo da una premessa falsa ed eseguiamo rigorosi calcoli matematici, il risultato finale sarà comunque falso.

Per avere un risultato vero occorre partire da una premessa vera.

Purtroppo è molto difficile trovare premesse vere, perchè anche la premessa è un giudizio e per quanto facciamo ogni sforzo per fare in modo che sia oggettivo (parlo delle scienze matematiche: matematica, fisica, chimica), raggiungere l’oggettività è un problema forse impossibile da risolvere.

Tutto ciò che possiamo definire oggettivo è il dato, se misurato correttamente. Le scienze matematiche si occupano di questo: di misurare oggettivamente quelle che vengono chiamate grandezze fisiche (ovvero qualcosa di misurabile) e stabilire le relazioni tra loro, chiamate leggi.

Le leggi si esprimono in formule che consentono di calcolare correttamente come evolveranno i fenomeni fisici di cui si conoscano i dati iniziali.

Le scienze matematiche sono le uniche che hanno come obiettivo implicito la rimozione delle premesse, per quanto possibile, affidandosi totalmente ai dati reperiti direttamente dalla realtà.

Vengono anche formulate teorie partendo da questi dati, che però necessitano di essere dimostrate (con opportuni esperimenti, i cui risultati devono poter essere ottenuti, identici, da chiunque ripeta gli esperimenti) prima di poter essere accettate.

La forza della scienza è proprio la verificabilità dei risultati. Non parliamo della testimonianza di un improbabile medium (o altre situazioni analoghe), ma di conclusioni ottenute da risultati sperimentali riproducibili da TUTTI in qualunque momento.

Negli ultimi anni si dibatte molto su quali siano le discipline scientifiche, in quanto alcune definite tali sembrano fare eccessivo uso di premesse non dimostrabili.

Ad esempio la psicologia e la biologia.

La biologia, pur utilizzando la matematica ed il metodo scientifico, ha come implicita premessa che la cellula costituisca una entità definita “vivente”, alternativa agli altri composti che sono considerati “non viventi”.

La psicologia ha le medesime premesse della biologia, ed aggiunge anche la premessa implicita che l’uomo “esista come entità singola”.

Per quanto appaia ragionevolmente vero a tutti, si tratta comunque di una premessa non rigorosamente dimostrata scientificamente.

Inoltre la psicologia, pur utilizzando strumenti scientifici per analizzare i dati (per esempio la statistica, se utilizzata in modo corretto, su un ampio campione di persone rappresentativo) ottiene buona parte dei dati tramite intervista ai pazienti (che possono mentire o non essere in grado di rispondere in modo obiettivo).

Per questi motivi io considero "scienza" solamente le scienze matematiche, e con tale significato userò la parola "scienza", e le altre da essa derivate, in tutto il libro.

Vedremo nel prossimo capitolo che esistono delle relazioni oggettive.

[omissis]